Vedano Aperta

Informatore di vita parrocchiale
ANNO XXVII - n. 3
Estate 2016

Direttore responsabile
Don Daniele Gandini

Sede:

Piazza San Maurizio, 10
21040 VEDANO OLONA (VA)
Tel. 0332. 401938 — www.parrocchiavedano.it
vedanoolona@chiesadimilano.it

IN QUESTO NUMERO ...

EDITORIALE

- Il prete: per sempre nella gioia 4

SPECIALE ORDINAZIONE SACERDOTALE DON DANIELE BATTAGLION

- In cammino con don Daniele 5
- Chi è don Daniele Battaglion 6
- Era un giorno come tanti altri….....7
- Parlano i genitori... 9
- Pensiero di don Roberto Verga 10
- Abbiamo bisogno di preti autenici 12
- Con la gioia… di averti come amico! 13
- Pensiero da un altro seminarista 14
- Il ricordo della sua maestra… 15
- Il pensiero di uno dei "suoi ragazzi" dell'Oratorio 15
- Quel sorriso contagioso, che ti fa venire voglia di sorridere allo stesso modo 16
- Come lo vedono gli animatori dell'Oratorio 18
- Programma Festeggiamenti 19

VITA DELLA CHIESA

- La perfetta letizia diventa letizia dell'amore.... 20

VITA DELLA PARROCCHIA

- Pellegrinaggio ad Assisi e Roma 22
- Don Luigi Monza beato...da dieci anni 23
- Mossi da uno sguardo 25
- Relazione consiglio pastorale del 03 marzo 2016 26
- Nuova campana..... 28
- I Cent'anni della signora Porta 28

NOTE D'ARCHIVIO..... 29

RICORDIAMO CHE..... 30

IL PRETE: PER SEMPRE NELLA GIOIA

11 giugno 2016: il nostro don Daniele Battaglion, per molti amici “don Battino”, è prete per sempre. Ci siamo preparati a questo appuntamento pregando, riflettendo e incontrando preti che hanno condiviso un tratto di strada con noi. Ora desidero condividere con voi qualche riflessione a cuore aperto.

All'origine di ogni vocazione sta, imponente e splendida, una Presenza: quella di Gesù di Nazareth. Non si può resistere al Suo amore implacabile, dolcemente violento. Per questo l'unica parola possibile è "Eccomi!". Così ha scritto un grande maestro, mons. Renato Corti: «*Il diventare prete non ha a che fare con la generosità ma con la sequela. Chi diventa prete non si decide innanzitutto per i fratelli, ma per il Dio di Gesù Cristo. La motivazione fraterna non è la più profonda per diventare prete, ma la fede in Gesù Cristo è il fattore decisivo. Sarà Gesù Cristo poi a mandarti ai fratelli*». Caro don Daniele è per Lui, solo per Lui che ti fai prete! *"Gesù si trovava a Betania nella casa di Simone il lebbroso. Mentre stava a mensa, giunse una donna con un vasetto di alabastro, pieno di olio profumato di nardo genuino di gran valore; ruppe il vasetto di alabastro e versò l'unguento sul suo capo" (Mc 14,3).* E’ un gesto di pura gratuità, di tenera attenzione: il meglio di quello che hai è per Lui, solo per Lui! E' per questo che si diventa preti: per Lui, solo per Lui. E si diventa preti con l'intrattenibile desiderio di raccontare a ciascuno, con timore e tremore "Ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostro occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita" (1Gv 1,1). Caro don Daniele, sii sempre un prete felice! Felice perché amato da Dio e custodito dai fratelli! Felice perché hai incontrato il "centuplo quaggiù". Ti auguro di sentire come un immenso dono la tua vita, la tua vocazione, la tua missione, l'enorme possibilità che hai di incontro, di rapporti personali profondi, di ascolto, di parola, di annuncio. Per questo la gratitudine sarà grande. Ma da dove il prete può attingere la capacità di una vivacità inesauribile, di una presenza non scontata, di letizia? Nell' "indugiare" alla presenza dell'Altissimo". Stare alla presenza dell'Altissimo, guardare a lungo la Croce, l'Eucarestia, appoggiare - come Giovanni, il discepolo che Gesù amava - la nostra testa sul petto di Gesù, appassionatamente o a volte disperatamente.

Caro don Daniele, prego per te perché tu possa essere sempre l'uomo del grazie, sempre stupito delle meraviglie di Dio; uno che crede e aiuta gli altri a credere; uno per cui il celibato non sia assenza ma presenza: quella di Dio e degli altri. Prego perché tu sia l'uomo delle relazioni profonde, l'uomo della gratuità, del dono, del servizio, sia sempre umanissimo, sovrabbondante in umanità e misericordia, segno della gioia e dell'eccedenza del Vangelo. Ma ogni prete porta il suo tesoro - Gesù di Nazareth Crocifisso e Risorto - in quel vaso d'argilla che è lui, così debole, così fragile. Per questo ti affido, mi affido e affido tutti i fratelli del nostro presbiterio diocesano alla magnanimità ed alla sapienza dei fedeli laici delle nostre comunità: vogliateci bene e pregate per noi. Prendiamoci cura gli uni degli altri, gli uni della vocazione degli altri. Vivendo così, laici e presbiteri insieme, saremo testimoni credibili dell’Amore che salva con la gioia dello Spirito Santo che arderà sempre nel nostro cuore!

Buon cammino!

Don Daniele Gandini

In cammino con don Daniele

In questi mesi è continuato il cammino di preparazione della nostra comunità parrocchiale all'ordinazione sacerdotale di don Daniele Battaglion incontrando i sacerdoti che hanno svolto una parte del loro ministero nel nostro paese, nativi di Vedano o, nell'ultimo periodo, con la presenza di ben tre vescovi.

Incominciamo dal primo degli ospiti, mons. Franco Agnesi, vicario episcopale della nostra zona di Varese che ci ha introdotti nel Tempo della Quaresima, tempo forte di conversione e rinnovamento dello spirito verso l'incontro con Cristo risorto nella Pasqua sapendo di poterci affidare alla misericordia di Dio sempre pronto a perdonare per ridarci la possibilità di una nuova rinascita. Qui sta appunto una dimensione dell'essere prete ovvero comunicare l'amore misericordioso di Dio verso i suoi figli, un Dio "lento all'ira e grande nell'amore" (salmo 103) e poter dire che "il Signore sostiene quelli che vacillano e rialza chiunque è caduto...è vicino a chiunque lo invoca, a quanti lo invocano con sincerità" (salmo 145).

È stata poi la volta di mons. Mario Delpini vicario generale della diocesi di Milano (numero 2 della diocesi) che ci ha introdotti nella Settimana Autentica in cui si celebrano i misteri principali della fede cristiana ovvero la Passione, Morte e Risurrezione di Gesù. E cosa è costitutivo di un sacerdote se non celebrare ogni giorno il mistero dell'Eucarestia in cui Gesù "si spezza" e si dona per la salvezza di ogni uomo, proclamare la sua risurrezione e annunciare la vita eterna che da essa si dischiude ai nostri orizzonti?

Abbiamo poi conosciuto il vescovo ausiliare mons. Pierantonio Tremolada, venuto per benedire la nuova campana fusa nelle settimane precedenti e in mostra nel cortile della casa parrocchiale. Partendo, nella sua riflessione, proprio dalle campane ha ricordato come esse, con i loro rintocchi, chiamano i fedeli alla preghiera nella casa di Dio. I fedeli di una determinata comunità cristiana formano la cosiddetta Chiesa locale di cui i sacerdoti sono le guide e i pastori; essi sono mandati dal vescovo e sono in comunione, con tutti i fedeli loro affidati, con lo stesso vescovo capo della diocesi. La porzione di Chiesa locale, in comunione con il suo vescovo, a sua volta è in comunione con la Chiesa universale e quindi con il Papa e i sacerdoti sono gli annunciatori del Vangelo di Gesù e, nella nostra era, gli evangelizzatori di un'Europa che ha perso un po' di smalto e che ha smarrito l'identità cristiana che l'aveva costituita.

A metà Aprile abbiamo riabbracciato il vedanese, missionario comboniano, padre Luigi Cocchi. Nonostante i suoi 93 anni (eh sì così tanti, ma non li dimostra!) e qualche problema fisico che lo ha costretto su una sedia a rotelle, la mente è ancora vivida e la voce ferma e accorata. Nell'omelia, alla messa prefestiva delle 18.00, ha ripercorso la sua lunga vita, la nascita della vocazione, che all'inizio non era quella specifica missionaria e che si delineerà in seguito, i primi ambiti d'azione in terra di missione e poi l'intensa attività che ne è seguita soprattutto nel campo della formazione e dei mezzi di comunicazione

sia in Kenya che nel Sudan. Fino al meritato riposo dovuto anche a cause di forza maggiore perchè, altrimenti, non so se non fosse ancora sulla breccia...Ha concluso la sua esposizione dicendo che la sua vita missionaria sarà stata anche piena di fatiche e sacrifici ma: «posso dire che ho vissuto felicemente e sono felice». (La stessa cosa ho sentito, analogamente, ripetere da suor Laura Girotto, missionaria salesiana, alla Fiera di san Pancrazio!). Questa caratteristica si estende a tutti i sacerdoti che pongono la loro vita nelle mani di Dio.

Intenso, infine, l'incontro con don Giuseppe Marinoni (don Giuseppino), coadiutore a Vedano dal 1985 al 1992 ora parroco a Magenta. Partendo dal vangelo di domenica 08 maggio ha incentrato l'omelia sulle parole PREGHIERA E CUORE. Cristo prega e intercede per noi e noi preghiamo Lui; questa preghiera che corre su doppio binario si incontra nel cuore di ciascuno e così è stato, ha detto, anche per don Daniele. Ma come deve essere il cuore di un prete? Innanzitutto un cuore che dona perché si apre all'azione dello Spirito, poi un cuore che prega e è in costante contatto con Dio. Qui allora ecco la domanda ribaltata per noi: ma tu stai pregando? Quanto preghi? Poi un cuore illuminato da Dio perché la grazia di Dio trasforma e illumina il cuore, un cuore talmente illuminato che poi, una volta che Lui ha bussato alla porta del tuo cuore, ti spinge ad uscire e ad andare dai fratelli per annunciare l'amore di Dio come ci ricorda spesso papa Francesco. Un cuore così, che lascia spazio a Dio e si appresta a lasciar agire Lui per i bene dei fratelli viene preparato con una "ferita" che Dio mette nel cuore: la consapevolezza del vuoto quando c'è l'assenza di Dio, la presa di coscienza della miseria dell'uomo senza Dio e a cui bisogna dare risposte e speranza, senso all'esistenza umana.

Vezio Zaffaroni

CHI È DON DANIELE BATTAGLION

DANIELE nasce a Varese il 27 Giugno 1987.

Risultando un po' allergico a frequentare l' Asilo viene affidato alle amorevoli cure della tata, Renata Santandrea, una seconda mamma.

Frequenta con profitto le scuole elementari e medie a Vedano Olona. Nel frattempo fa il chierichetto, gioca a calcio e a basket, frequenta il catechismo e riceve i sacramenti esattamente come i suoi coetanei. Con suo fratello Marco condivide l' esperienza dell' affido di Giusy che viene a stare in famiglia per qualche anno. Una "sorella" a cui fare spazio e di cui prendersi cura.

Gli anni del liceo Artistico lo portano a confrontarsi in uno spazio aperto, a conoscere il mondo più da vicino. E sono anni belli.

Deciso a terminare gli studi e a darsi da fare cerca un' occupazione e, dopo qualche esperienza di vario genere si inserisce provvidenzialmente nel mondo della falegnameria. Frequenta diverse officine che gli permettono di appassionarsi al mestiere.

Viene assunto da un artigiano che trasforma il legno in capolavori e si innamora di questo lavoro.

Nel frattempo gli accade di innamorarsi di una ragazza, ma anche della Messa quotidiana, si fa accompagnare da Enzo nel cammino spirituale e frequenta gli incontri diocesani del Gruppo Samuele.

Una Domenica di Luglio ci comunica la sua decisione di entrare in Seminario.

Ne siamo felicemente sorpresi, ma il nostro cuore aveva compreso che qualcosa di importante stava per accadere nella sua vita.

Lascia ragazza, lavoro e casa e il 17 Settembre entra nel Seminario di Milano a Seveso.

Dal Settembre 2009 al Giugno 2012 frequenta l' anno propedeutico ed il biennio di Teologia.

Quindi inizia il quadriennio a Venegono Inferiore. I passaggi sono l' Ammissione, la Vestizione, il Lettorato, l' Accolitato e quindi la Laurea in Teologia.

In questi anni intensa è l' esperienza in campo spirituale e sociale. Che vive in modi e luoghi diversi. Dagli oratori di Castellanza, Lambrugo e Lurago d' Erba, Caiello di Gallarate, Robecco sul Naviglio al carcere milanese di San Vittore. Per qualche tempo è la seconda voce dei Par-rok, band che a suon di musica e canzoni promuove l' esperienza vocazionale.

Il 26 Settembre 2015 diventa Diacono e destinato alla Comunità Pastorale dei Santi Apostoli di Cornaredo e San Pietro all' Olmo dove vivrà l' anno di Diaconato e i primi da Sacerdote novello.

Il resto è storia di questi giorni.

Il giorno 11 Giugno sarà ordinato Sacerdote nel Duomo di Milano con altri 26 giovani.

Il giorno seguente , 12 Giugno alle ore 10,30 celebrerà la sua prima S.Messa a Vedano Olona.

Se un giovane prete è anche espressione di una comunità, sarà impegno della stessa comunità accompagnarlo e sostenerlo con preghiere e affetto in un percorso affascinante e profondamente impegnativo.

A Don Daniele Battaglion possiamo solo aggiungere : GRAZIE !

Era un giorno come tanti altri...

Quel giorno ero venuta a mangiare da voi; non ricordo bene se fosse Luglio o Agosto... comunque faceva caldo e tua mamma aveva apparecchiato fuori, sotto il gazebo. Tuo papà stava sistemando la sala con fare silenzioso, effettivamente un po' troppo silenzioso rispetto al solito e la Terry era presa dai fornelli in cucina. Tu invece eri sulla sedia a sdraio a fumare una sigaretta e mi hai accolto con un gran sorriso (col senno di poi credo che tu stessi pensando "..e adesso.. come glielo dico?!"). Comunque... mi sono seduta di fronte a te, mi sono versata un bicchiere di vino bianco e ho preso una sigaretta dalla borsa. Ti ho chiesto l'accendino (perché, come al solito, il mio era sperduto nella borsa) e tu ti sei sporto verso di me

con la fiamma accesa e intanto che aspiravo hai detto bisbigliando: "Lo sai che a Settembre entro in seminario?"

Una foto della faccia in quel momento sarebbe stata preziosa adesso…

"Cosa hai detto Dani? Non credo di aver capito bene…"

"Niente, ti ho solo detto che tra un mese entro in seminario"

"Ma mi stai prendendo in giro o parli sul serio?! Dai non fare lo scemo.."

"No no Paola, sono serissimo…ho deciso di entrare in seminario…voglio diventare prete!".

Dalla tua espressione ho capito che non scherzavi… devo essere stata in silenzio per alcuni secondi (e ripeto, una foto non sarebbe stata male..) e poi ricordo di aver risposto : "Ok, se questa è la tua strada sono felice che tu l'abbia trovata!".

Da lì sono partite le classiche mille domande: ma sei sicuro? E l'hai detto a Federica la tua ragazza ? E col lavoro…va che se lo lasci poi non è detto che ne troverai uno che ti piaccia quanto questo… e poi, sai che la vita in seminario non sarà come quella che fai oggi…sei sicuro, ci hai pensato bene?

E tu a ogni mia domanda hai sempre risposto:

" Sì Paola, ci ho pensato… e lascio tutto!"

Poche volte ti ho visto così sicuro Dani… e non ho potuto pensare ad altro che appoggiare questa tua decisione sin da subito! Ancora ricordo la tua mamma che ti lasciava sulle scale i libri di tuo fratello sull'orientamento universitario: "Si sa mai…." mi diceva "..magari leggendolo trova qualche indirizzo che gli piace… magari scienze dell'educazione anche lui… " .

Alla fine sappiamo com'è andata…ed eccoci qui!

In questi anni Dani ti ho visto crescere davvero molto…soprattutto i primi due anni in cui ci vedevamo raramente, ogni mese o due, e mi accorgevo che i tuoi discorsi erano cambiati, erano più maturi rispetto a quelli che facevamo prima che entrassi in seminario… anche il tuo vocabolario si era evoluto (finalmente avevi smesso di parlare con degli slang) ! In questi anni ti ho visto crescere, prendere consapevolezza di te stesso e prima di tutto…ti ho visto sempre felice! Questa credo sia la vera differenza… in questi anni ti ho visto sempre felice di chi sei e di chi stai diventando! Questo non vuol dire che non ti abbia mai trovato a vivere periodi più riflessivi (che a volte si sono rivelati periodi di crisi) ma anche questo fa parte del vero percorso verso la felicità…

".. su questa strada che ho deciso di percorrere mi sento bene , al posto giusto e mi accorgo che devo guardarmi dentro per non tradire me stesso, devo affrontare i dubbi del mio cuore… ma che fatica !! " Assolutamente d'accordo… ma fa parte del gioco! Quindi ti darei mille punti sulla tua capacità di introspezione e voglia di metterti in discussione.. prenditene cura nel tempo perché lei è tesoro prezioso. Sei una persona entusiasta e questo è una potenzialità enorme per coinvolgere la comunità in un'impresa o in un progetto; sei capace di non scandalizzarti davanti alle realtà più difficili e questo ti aiuterà a far sì che la gente si avvicini al Signore attraverso te; sei sorridente e solare e questo farà sentire i tuoi fedeli accolti con amore nella Casa di Dio; sei una persona fedele e di questo Dio ti sarà grato e darai anche un esempio agli altri di cosa vuol dire affidare la vita a qualcuno in libertà; sei testardo e questo è un lato del carattere che ti aiuterà per non perderti d'animo nei tratti in cui la salita della vita si farà più ripida; sai cos'è una famiglia e potrai aiutare le persone a crearne una col Padre. Sei un uomo felice Dani quando parli di Dio.. ti illumini, diventi fiero di te stesso e sicuro di chi parli… il Signore ti ha scelto per portarlo nel mondo con uno spirito d'amore e per testimoniare che seguirlo cambia la vita e ci rende… felici, come te! Sei esempio di un uomo innamorato, che vive un amore che sente sinceramente che gli riempirà la vita, che la renderà completa e degna del valore che è chiamata a portare.. Non potrei essere più felice e orgogliosa di te… e ora che gli occhi sono diventati lucidi, è il momento di salutarti.. ciao Don Daniele! Un abbraccio,

Tua cognata Paola

PARLANO I GENITORI...

Caro Daniele, siamo ormai prossimi alla tua ordinazione sacerdotale.

Il tempo dell' attesa è terminato. Ricordiamo ancora quella domenica di Luglio di sette anni fa in cui ci rendesti partecipi della tua decisione di entrare in Seminario.

Quante ansie, domande, quanti pensieri sono transitati dalla mente e dal cuore.

La vocazione di un figlio ti cambia, ti pone domande, ti inquieta.

E ogni figlio o figlia, va preso per mano e accompagnato, ma poi lasciato andare perché si compia la sua vocazione, ciò per cui è chiamato a dare il meglio di sé nella vita.

Perché ogni chiamata contiene la risposta alla ricerca di senso, di felicità, di completezza.

Rileggiamo questo tempo come un libro . I capitoli : la chiamata, il rito di ammissione,il discernimento, la Vestizione, il lettorato, l' accolitato, il diaconato...e per ognuno tante pagine in cui si parla di studio, esami , impegni pastorali, vita d' oratorio, momenti di festa, di svago, vacanze e tanta, tanta preghiera. La preghiera è stata il filo con cui rilegare questo libro.

Non è stato facile, lo sappiamo. Lasciare la casa, gli amici, la ragazza, il lavoro, lasciare tutto.

"Pregate con me lo Spirito Santo perché io comprenda.." era stata la tua richiesta.

Sei sceso nella profondità del tuo cuore e in un tempo di deserto hai incontrato Dio.

Tu e Lui soli a dire il tuo Sì. Da quel momento ogni dubbio si è come dissolto, ogni paura scomparsa.

Poi è giunto il tempo della gioia e della risposta pubblica al Diaconato : « Sì, lo voglio».

C' è stato anche il tempo del dolore, della perdita di persone care che hanno avuto parte importante nella tua storia personale.

In questo anno di diaconato siamo stati un po' travolti dal dinamismo e dall' entusiamo che tutta la comunità, a partire da Don Daniele, ha riservato a te , alla tua vocazione ed al significato che rappresenta per la nostra comunità. Davvero un lavoro intenso che ha coinvolto tante persone che ti vogliono un gran bene.

Ora viene il tempo della gioia e della festa. Vivere il giorno della tua prima S.Messa era anche il desiderio di chi non c'è più. Siamo certi che anche in cielo ci saranno fiori, canti e danze consapevoli che ogni distacco si annulla nel cuore.

Noi ti consegnamo alla comunità tutta . Questo dice la tua scelta : far dono della tua vita a tutti, essere segno di quel Gesù vivo che cammina in mezzo alla gente, che sorride, che consola, che abbraccia, che perdona, che si dona nelle specie del pane e del vino.

E non farci caso se vedrai scorrere qualche lacrima. Quando la gioia è davvero tanta non si riesce a trattenerla.

Diciamo un grazie grande a tutti ed uno speciale al nostro Dio, che davvero si è chinato su di noi

per abbracciarci con la Sua Grazia.

Mamma e papà.

Pensiero di don Roberto Verga

Carissimi amici tutti della amata parrocchia di Vedano Olona, alla vigilia dell'ordinazione sacerdotale di Battaglion Daniele, desidero suggerirvi la lettura della meditazione di Benedetto XVI sul ministero sacerdotale, tenuta il 14 aprile del 2010. Partecipo con grande gioia e commozione nella preghiera alla preparazione del lieto evento. Che il SI' di Daniele sia sostenuto anche dai nostri generosi SI'.

La Madonna con S.Maurizio, S.Rocco e S.Pacrazio ci guidi e ci sostenga sempre.

Cari amici,

… mi è caro dedicare ancora alcune riflessioni al tema del Ministero ordinato, soffermandomi sulla realtà feconda della configurazione del sacerdote a Cristo Capo, nell'esercizio dei *tria munera* che riceve, cioè dei tre uffici di insegnare, santificare e governare …

Il sacerdote rappresenta Cristo. Cosa vuol dire, cosa significa "rappresentare" qualcuno? Nel linguaggio comune, vuol dire – generalmente – ricevere una delega da una persona per essere presente al suo posto, parlare e agire al suo posto, perché colui che viene rappresentato è assente dall'azione concreta. Ci domandiamo: il sacerdote rappresenta il Signore nello stesso modo? La risposta è no, perché nella Chiesa Cristo non è mai assente, la Chiesa è il suo corpo vivo e il Capo della Chiesa è lui, presente ed operante in essa. Cristo non è mai assente, anzi è presente in un modo totalmente libero dai limiti dello spazio e del tempo, grazie all'evento della Risurrezione, che contempliamo in modo speciale in questo tempo di Pasqua.

Pertanto, il sacerdote che agisce in *persona Christi Capitis* e in rappresentanza del Signore, non agisce mai in nome di un assente, ma nella Persona stessa di Cristo Risorto, che si rende presente con la sua azione realmente efficace. Agisce realmente e realizza ciò che il sacerdote non potrebbe fare: la consacrazione del vino e del pane perché siano realmente presenza del Signore, l'assoluzione dei peccati. Il Signore rende presente la sua propria azione nella persona che compie tali gesti … Il primo compito del quale vorrei parlare oggi è il *munus docendi*, cioè quello di insegnare. Oggi, in piena emergenza educativa, il *munus docendi* della Chiesa, esercitato concretamente attraverso il ministero di ciascun sacerdote, risulta particolarmente importante. Viviamo in una grande confusione circa le scelte fondamentali della nostra vita e gli interrogativi su che cosa sia il mondo, da dove viene, dove andiamo, che cosa dobbiamo fare per compiere il bene, come dobbiamo vivere, quali sono i valori realmente pertinenti. In relazione a tutto questo esistono tante filosofie contrastanti, che nascono e scompaiono, creando una confusione circa le decisioni fondamentali, come vivere, perché non sappiamo più, comunemente, da che cosa e per che cosa siamo fatti e dove andiamo. In questa situazione si realizza la parola del Signore, che ebbe compassione della folla perché erano come pecore senza pastore. (cfr *Mc* 6, 34) … Questa è la funzione *in persona Christi* del sacerdote: rendere presente, nella confusione e nel disorientamento dei nostri tempi, la luce della parola di Dio, la luce che è Cristo stesso in questo nostro mondo. Quindi il sacerdote non insegna proprie idee, una filosofia che lui stesso ha inventato, ha trovato o che gli piace; il sacerdote non parla da sé, non parla per sé, per crearsi forse ammiratori o un proprio partito; non dice cose proprie, proprie invenzioni, ma, nella confusione di tutte le filosofie, il sacerdote insegna in nome di Cristo presente, propone la verità che è Cristo stesso, la sua parola, il suo modo di vivere e di andare avanti … Questo fatto, che il sacerdote cioè non inventa, non crea e non proclama proprie idee in quanto la dottrina che annuncia non è sua, ma di Cristo, non significa, d'altra parte, che egli sia neutro, quasi come un portavoce che legge un testo di cui, forse, non si appropria. Anche in questo caso vale il modello di Cristo, il quale ha detto: Io non sono da me e non vivo per me, ma vengo dal Padre e vivo per il Padre. Perciò, in questa profonda identificazione, la dottrina di Cristo è quella del Padre e lui stesso è uno col Padre. Il sacerdote che annuncia la parola di Cristo, la fede della Chiesa e non le proprie idee, deve anche dire: Io non vivo da me e per me, ma vivo con Cristo e da Cristo e perciò quanto Cristo ci ha detto diventa mia parola anche se non è mia. La vita del sacerdote deve identificarsi

con Cristo e, in questo modo, la parola non propria diventa, tuttavia, una parola profondamente personale … L'insegnamento che il sacerdote è chiamato ad offrire, le verità della fede, devono essere interiorizzate e vissute in un intenso cammino spirituale personale, così che realmente il sacerdote entri in una profonda, interiore comunione con Cristo stesso … Quella del sacerdote, di conseguenza, non di rado potrebbe sembrare "voce di uno che grida nel deserto" (*Mc* 1,3), ma proprio in questo consiste la sua forza profetica: nel non essere mai omologato, né omologabile, ad alcuna cultura o mentalità dominante, ma nel mostrare l'unica novità capace di operare un autentico e profondo rinnovamento dell'uomo, cioè che Cristo è il Vivente, è il Dio vicino, il Dio che opera nella vita e per la vita del mondo e ci dona la verità, il modo di vivere.

Nella preparazione attenta della predicazione festiva, senza escludere quella feriale, nello sforzo di formazione catechetica, nelle scuole, nelle istituzioni accademiche e, in modo speciale, attraverso quel libro non scritto che è la sua stessa vita, il sacerdote è sempre "docente", insegna. Ma non con la presunzione di chi impone proprie verità, bensì con l'umile e lieta certezza di chi ha incontrato la Verità, ne è stato afferrato e trasformato, e perciò non può fare a meno di annunciarla. Il sacerdozio, infatti, nessuno lo può scegliere da sé, non è un modo per raggiungere una sicurezza nella vita, per conquistare una posizione sociale: nessuno può darselo, né cercarlo da sé. Il sacerdozio è risposta alla chiamata del Signore, alla sua volontà, per diventare annunciatori non di una verità personale, ma della sua verità … "Ordinazione sacerdotale significa: essere immersi […] nella Verità" (*Omelia per la Messa Crismale*, 9 aprile 2009), quella Verità che non è semplicemente un concetto o un insieme di idee da trasmettere e assimilare, ma che è la Persona di Cristo, con la quale, per la quale e nella quale vivere e così, necessariamente, nasce anche l'attualità e la comprensibilità dell'annuncio. Solo questa consapevolezza di una Verità fatta Persona nell'Incarnazione del Figlio giustifica il mandato missionario: "Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura" (*Mc* 16,15). Solo se è la Verità è destinato ad ogni creatura, non è una imposizione di qualcosa, ma l'apertura del cuore a ciò per cui è creato.

Cari fratelli e sorelle, il Signore ha affidato ai Sacerdoti un grande compito: essere annunciatori della Sua Parola, della Verità che salva; essere sua voce nel mondo per portare ciò che giova al vero bene delle anime e all'autentico cammino di fede (cfr 1*Cor* 6,12). San Giovanni Maria Vianney sia di esempio per tutti i Sacerdoti. Egli era uomo di grande sapienza ed eroica forza nel resistere alle pressioni culturali e sociali del suo tempo per poter condurre le anime a Dio: semplicità, fedeltà ed immediatezza erano le caratteristiche essenziali della sua predicazione, trasparenza della sua fede e della sua santità. Il Popolo cristiano ne era edificato e, come accade per gli autentici maestri di ogni tempo, vi riconosceva la luce della Verità. Vi riconosceva, in definitiva, ciò che si dovrebbe sempre riconoscere in un sacerdote: la voce del Buon Pastore.

(Testo della meditazione di Benedetto XVI non integrale per ragioni di spazio).

Abbiamo bisogno di preti autenici

Ho conosciuto don Daniele Battaglion nel 2000, quando l'Arcivescovo mi ha trasferito da Arluno a Vedano Olona. Daniele era alle medie e faceva parte del gruppo dei chierichetti. Essendo l'anno del grande giubileo la Diocesi ha organizzato un pellegrinaggio a Roma, in treno, per tutti i chierichetti. È stato un weekend memorabile: forse perché era il primo coi miei nuovi parrocchiani, oppure perché i ragazzi erano pieni di un entusiasmo contagioso e piuttosto "insonne"...

Sicuramente l'inizio di qualcosa di molto bello: ho sempre un ricordo colmo di gratitudine per i miei anni a Vedano. Con Daniele - ma per tutti Battino - e i suoi amici ho condiviso tante altre belle esperienze: le Tregiorni, gli oratori feriali, gli spettacoli teatrali (i Battaglion sono ottimi attori...), le partite di calcio e molto altro.

Sicuramente la notizia dell'ingresso di Daniele in seminario, quando io ero ormai in un'altra parrocchia, è stata tra le più belle sorprese di questi anni: quando ero a Vedano ho sentito spesso dire da molti con grande rammarico che, nonostante la vivacità della comunità parrocchiale, da tantissimi anni non c'erano ordinazioni sacerdotali. Nella preghiera ho accompagnato il cammino di Daniele in questi anni di formazione: ora continuo ad affidarlo al Signore perché lo accompagni e lo guidi ad essere "pastore secondo il Suo cuore".

Quando sono diventato prete 20 anni fa ho ricevuto tanti regali. Uno di quelli che più mi sono cari è un sobrio quadretto con un testo fotocopiato di Madeleine Delbrêl: un regalo semplice ma per me di valore inestimabile. Lo conservo con cura perché mi ha tanto aiutato in questi anni: mi riconduce sempre a ciò che è essenziale. Lo regalo a mia volta a don Daniele nella speranza possa essere prezioso anche per lui. Auguri di cuore!

Abbiamo bisogno di preti, Signore,
ma di preti fatti sul tuo stampo:
non vogliamo sgorbi, non vogliamo "occasionali",
ma preti autentici, che ci trasmettano Te
senza mezzi termini, senza ristrettezze, senza paure.
Vogliamo preti a tempo pieno;
preti che parlino con la vita più che con la parola e con gli scritti;
preti che mostrino santità più che titoli accademici.
Sai bene, Signore,
che l'uomo della strada non è molto cambiato da quello dei tuoi tempi:
ha ancora fame, ha ancora sete,
fame e sete di Te, che solo tu puoi appagare.
Allora donaci preti stracolmi di te, preti che ci diano Te.

Di questo, solo di questo noi abbiamo bisogno.
Perdona la mia impertinenza:
tieniti i preti dotti, tieniti i preti specializzati, i preti eloquenti,
i preti che san fare schemi, inchieste, rilievi.
A noi, Signore, bastano i preti dal cuore aperto,
dalle mani forate, dallo sguardo limpido.
Cerchiamo preti che sappiano parlare con Te,
perché quando un prete prega, il popolo è sicuro.
Donaci o Signore, preti dalle ginocchia robuste,
che sappiano sostare davanti a Te,
preti che sappiano adorare, impetrare, espiare:
preti che non abbiano altro recapito che il tuo Tabernacolo.
(Madeleine Delbrêl)

Don Enrico Nespoli

CON LA GIOIA… DI AVERTI COME AMICO!

<<Noi sappiamo fratelli amati da Dio
che siete eletti per grazia da Lui
vi esortiamo donate a tutti coraggio,
ai deboli forza, annunciate Gesù>>

È finalmente arrivato il momento di festeggiare don Daniele, anzi… don Battino!

Mi ricordo quella mattina di settembre 2009, quando ci siamo salutati in piazza San Maurizio: dopo poche ore Daniele sarebbe entrato in Seminario, una realtà in quel momento ancora poco conosciuta da noi amici ma, grazie a lui, diventata un po' alla volta un punto di riferimento familiare per i giovani del nostro oratorio.

All'inizio un po' di paura di "perderlo" come amico l'abbiamo avuta tutti… Il timore che il suo percorso in seminario lo distaccasse dalle amicizie di sempre si è poi rivelato del tutto infondato! Il legame con gli amici, anche se con una frequenza diversa, la sua presenza costante nei momenti centrali della vita del nostro oratorio, la sensibilità e l'affetto con cui don Roberto prima, e don Daniele poi, lo hanno coinvolto in un bellissimo percorso di crescita e condivisione per tutta la nostra comunità: quanti momenti hanno reso Daniele in questi anni ancora più vicino a noi, ancora più nostro amico!

Che bella, per esempio, l'esperienza della Giornata Mondiale della Gioventù di Madrid 2011, dove don Daniele ci ha aiutati a vivere e a pregare insieme, ci ha insegnato a recitare il rosario tutte le sere prima di dormire, ha condiviso con noi giochi e risate, complice la sua innata simpatia e il gusto per la semplicità dello stare insieme in allegria.

E ancora, il rito di ammissione con la vestizione del 2012, le chiacchierate estive sul muretto di San Pancrazio prima della Messa, la condivisione della Tregiorni dopo Natale con il nostro amico Enzo, il Lettorato, i concerti dei ParRock, le cene in seminario…

Siamo arrivati così rapidamente all'estate 2015, prima del diaconato: un'estate insieme vissuta a pieno in oratorio, con gli amici, in vacanza. Un'estate di sorrisi e risate, di chiacchierate, di Lupus, di cahon, di progetti e di musica a squarciagola (con relativo mal di gola la mattina dopo…) cantando una delle nostre canzoni preferite: <<Sì, questo è il mio viaggio e adesso lo sento e il senso lo trovo in ogni momento, anche quando non voglio c'è sempre un motivo, mi fido, lo seguo, con Fede lo vivo>> (The Sun, *Onda Perfetta*).

Nelle parole e nei sorrisi di Daniele traspare sempre la felicità per il cammino intrapreso. Mi viene in mente quando ho ricevuto per la prima volta la Comunione da lui: c'è una luce speciale nei suoi occhi nel momento in cui porge l'ostia consacrata, ed è insieme strano e commovente accogliere Gesù, l'Amico per eccellenza, proprio dalle mani di un amico…

Insomma, tanta gratitudine per il dono prezioso dell'amicizia con don Daniele e un augurio: come dice la canzone dei Candidati 2016, che tu possa raccontare sempre l'Amore che ti ha conquistato, con la Gioia dello Spirito Santo.

Silvia Ceriani

Pensiero da un altro seminarista

Venegono Inferiore, 11 maggio 2016

Caro Daniele,

manca un mese esatto al giorno in cui riceverai l'ordinazione presbiterale.

Ti scrivo queste poche righe per condividere con te alcune timide ma significative emozioni che porto nel cuore. Sei stato proprio tu, poco più di quattro anni fa, ad accogliermi nella Comunità del Biennio a Seveso. Sei stato tu, nei miei primi giorni, solo con il tuo sorriso e la tua presenza, a rafforzare i primi passi di una nuova ed entusiasmante esperienza. Il Seminario fa un po' così. Annulla le età anagrafiche e riporta tutti all'origine della propria vocazione, così che tutti possano incamminarsi allo stesso modo verso l'orizzonte comune: la vocazione all'amore che il Signore ha messo nel cuore di ciascuno. E così, ci siamo ritrovati a condividere questo tratto di cammino e, allo stesso tempo, ho ritrovato non solo un compaesano e un parente (il nostro grado di parentela mai ben definito ma più semplicemente fondato sull'affetto che lega noi e le nostre famiglie) ma anche un compagno di viaggio di quelli che, proprio perché sono un po' più avanti, ti mostrano i passaggi più delicati, fanno luce su qualche ombra e condividono la gioia dei traguardi. In queste settimane sta maturando in me un grande sentimento di *gratitudine* al Signore e alla nostra comunità di Vedano. Dopo tantissimi anni la Provvidenza di Dio ha fatto sorgere nel cuore di due giovani vedanesi il desiderio di scegliere come forma dell'amore quella del prete e, a distanza di qualche tempo da quei piccoli semi, il primo frutto può essere colto e offerto al popolo di Dio. Il Signore misericordioso davvero non lascia mai mancare al suo popolo pastori secondo il suo cuore. Tuttavia, se ci sono dei giovani in cui far crescere il germe della vocazione è solo perché c'è una comunità che questi giovani li ha cresciuti, educati, accompagnati. Lo è stato per me e lo è stato per te, caro Daniele.

Don Enrico, don Roberto ed Enzo sono certamente – senza nulla togliere a tanti altri educatori del nostro Oratorio – le persone più significative per il nostro cammino. Lo sono stati nella testimonianza di una carità che si trasforma in gesti concreti di cura per i più piccoli e i giovani, nella pratica di una speranza cristiana che è incontro con l'altro e in cui ci si lascia conquistare dalla bellezza di una Verità che guida i nostri passi, nell'esempio di una fede fondata sulla preghiera liturgica e sulla ricerca in profondità della volontà del Signore. Questo è il modo, accanto a tante famiglie, amici, ragazzi e giovani, con cui il nostro paese si è preso cura di noi. Ancora nel mio cuore abita la *gioia* di vedere quanto la promessa del Signore sia vera. Quando ti incontro il mercoledì mattina entrando in Cappella per la preghiera delle Lodi, sono raggiunto anzitutto dal tuo sguardo luminoso e felice. Questa è la garanzia che, pur nelle difficoltà di un cammino bello ma impegnativo, il Signore rende sicuri i nostri passi e dona cento volte tanto ogni giorno. Per chi, come me, intravede l'orizzonte e si appresta ad iniziare il discernimento conclusivo, la tua testimonianza di serenità e felicità è davvero importante. Mi piacerebbe ricordare qualche aneddoto di questi anni condivisi in Seminario. Mi torna alla memoria quella notte di "sofferenza" in cui il vice-rettore ha consumato un intero blocchetto di *post-it* ricordando ad entrambi la caducità della natura umana (so che tanti lettori non capiranno, ma sono certo che quando tu leggerai, ti farai un sacco di risate!). Come dicevo, potrei scrivere ancora molto, ma alcune emozioni sono difficile da descrivere ed è giusto che molti ricordi e sensazioni restino nel cuore.

Grazie, caro don Daniele, di aver scelto di rispondere "Eccomi" al Signore Gesù. Continua a dire il tuo "Sì!" ogni giorno del tuo ministero e, con la gioia dello Spirito santo, annuncia il Vangelo instancabilmente. E se serve, anche con le parole.

Con stima e affetto,

Alessandro Bernasconi

Il ricordo della sua maestra...

Ai miei alunni ho sempre raccomandato di moltiplicare"i talenti" che il Signore dà a ciascuno di noi.

Il riconoscimento di questi doni, durante la professione d'insegnante, mi ha aiutata a guidare i miei alunni nella loro formazione,come " persona nel suo divenire" in cammino verso le mete future. Se penso a Daniele bambino, ho davanti a me occhi sempre sorridenti e curiosi, in un viso gioioso. Socievole,aperto verso i compagni, intuitivo, aveva quello che si definisce un buon carattere unito ad un'intelligenza vivace. Le sue emozioni coloravano disegni in cui esplodeva la gioia di vivere. La presenza di una famiglia attenta, collaborante e disposta nel recepire, ha accompagnato la crescita di Daniele in tutti gli anni in cui mi è stato affidato. Così la "piccola pianta" è cresciuta, prendendo consapevolezza che lo studio richiede volontà e spirito di sacrificio. Non sapevo ancora quale sarebbe stato il futuro di questo alunno.

Daniele, sono certa che il tuo entusiasmo saprà accompagnarti nel cammino sacerdotale.

Mariateresa Martignoni.

Il pensiero di uno dei "suoi ragazzi" dell'Oratorio

Io e Daniele ci siamo conosciuti nell'estate del suo primo anno da seminarista a Vedano. Lui era il responsabile dell'oratorio e io uno degli animatori, da lì abbiamo condiviso alcune esperienze di vita insieme.

La prima occasione in cui ho avuto la possibilità di conoscerlo meglio è stato la GMG di Madrid del 2011. In quei giorni ho potuto vedere la testimonianza che un giovane seminarista come Battino (da noi, ragazzi di Vedano, sarà sempre chiamato così!) può dare. Ancora oggi, quando mi capita di ricordare con amici quell'esperianza, ci vengono in mente sì le battute di Daniele, il suo sorriso, la sua gioia, ma soprattutto il suo legame con la preghiera. Quando tornavamo alla palestra dove dormivamo, al termine di giornate intense, calde e faticose e magari avevamo a disposizione solo qualche ora per riposarci, ci ritrovavamo sempre e comunque, guidati da lui, sdraiati sul campo da calcio a dire la preghiera del rosario.

Il suo legame con la preghiera abbiamo avuto modo di ritrovarlo, forse ancora più intensamente nelle Tregiorni di ritiro spiriuale a cui abbiamo partecipato insieme; il suo esempio, più delle parole, ha indicato la forza e l'importanza del pregare a noi più giovani.

L'estate scorsa ho avuto modo di vederlo all'opera in un contesto caotico e frenetico come può essere quello dell'oratorio estivo, di cui Battino era responsabile; collaborando con lui ho potuto

apprezzare la sua capacità di portare Gesù sia agli educatori che ai bambini, coinvolgendo entrambi in un cammino in cui la presnza di Cristo è continuamente richiamata dall'accoglienza e dalla preghiera.

Ma c'è un'altro mezzo che Daniele usa spesso per rendere partecipi i ragazzi: la musica. Ho avuto la possibilità di apprezzarlo in un contesto più raccolto come quello della vacanza in montagna fatta insieme. Attraverso il canto e la musica Battino riusciva sempre a rendere partecipi i ragazzi all'evento più importante della giornata, ovvero la Messa, consentendo loro di imparare a viverla in prima persona, cogliendone meglio l'importanza.

L'ordinazione sacerdotale di Daniele del prossimo 11 giugno rappresenta certamente una grande testimonianza di amore verso Dio, anche e soprattutto per noi giovani; se questa scelta, fatta poco più che ventenne, può spiazzare, ogni perplessità svanisce nel momento in cui lo conosci e capisci che il sorriso così spesso presente sul suo volto non è di facciata, ma testimonia la gioia profonda di chi ha capito la sua vocazione, l'ha accolta e su quella chiamata si accinge a giocarsi la vita.

AUGURI BATTINO!

Paolo Bramanti

Quel sorriso contagioso, che ti fa venire voglia di sorridere allo stesso modo

Non è facile riordinare le idee per scrivere un pensiero in vista del grande evento che sta per coinvolgere la nostra Comunità: "Battino" sta per essere ordinato Sacerdote. Innanzitutto vorrei sottolineare che non è da tutti avere amici seminaristi o sacerdoti. Quando ne parlo con i miei coetanei in università o altrove faccio fatica a farmi capire: "Sì, sono una ragazza di 22 anni, esco con gli amici la sera, faccio shopping, studio e faccio la babysitter… ma vado ancora all'oratorio e conosco ragazzi della mia età o poco più grandi di me che hanno deciso di entrare in Seminario". Magari noi che leggiamo il Vedano Aperta non lo troviamo poi così particolare, ma non bisogna andare troppo lontano per trovare persone che sono completamente estranee a questo tipo di realtà. Per questo vorrei che ognuno di noi facesse la sua parte per far respirare in tutto il nostro paese quest'aria di festa! Ma veniamo al buon Daniele. Mi servirò di tre fotografie scattate in momenti diversi che riassumono i ricordi che ho con lui. Dopo alcuni anni lontana dall'ambiente oratoriano, ho deciso di partecipare alla Giornata Mondiale della Gioventù a Madrid nell'estate del 2011. Proprio in questa occasione ho avuto l'opportunità di conoscere un po' meglio Daniele. Appena entrato in Seminario, mi è piaciuto molto ascoltarlo mentre raccontava aneddoti sul suo inizio di cammino in un ambiente per me quasi del tutto sconosciuto. Ovviamente non dimenticherò mai le interminabili partite a Macchiavelli seduti per terra in uno dei pochi momenti di pausa che il pellegrinaggio ci concedeva, oppure il Rosario che provavamo a dire insieme, sdraiati per terra nei nostri sacchi a pelo, su un campo sintetico di calcetto, a guardare le stelle, ma che terminava sempre da solo perché uno alla volta, noi pellegrini instancabili di giorno, crollavamo nel sonno più profondo. In questa occasione ho conosciuto il sorriso vero e bello di Don Daniele (ancora mi suona strano, preferisco Don Battino) e il suo lato simpatico e gioviale. Il secondo momento riguarda la Tre Giorni 2012. Ho un bellissimo ricordo di quella Tre Giorni: il mio cammino appena iniziato verso l'Altro che prima nella mia vita mancava, ma che ora mi riempiva il cuore. Gli incontri la sera li facevamo proprio con don Daniele. Durante l'ultimo incontro dovevamo scrivere su una lavagna una parola che rappresentasse ciò che ci portavamo a casa da quella Tre Giorni. Io ricordo di aver scritto "*consapevolezza*". Un po' grazie a Daniele, un po' grazie ad Enzo e un po' grazie a tutti gli altri amici

che hanno partecipato, ero riuscita a prendere una pausa dalle tante cose che mi stavano succedendo in quel periodo: una serie di delusioni e piccoli fallimenti che ora mi sembrano nulla, ma che in quel momento andavano a disturbare la mia felicità. Mi ricordo bene di una passeggiata fatta un pomeriggio con Daniele. Più che la passeggiata mi ricordo la chiacchierata: avevo tanto da dire e lui mi ha ascoltata e poi mi ha detto una di quelle frasi molto poetiche e metaforiche che ti aiutano a capire bene i perché della vita. Anche questo suo lato profondo mi ha colpita e ho fatto tesoro di quel piccolo insegnamento che mi ha trasmesso. È stata forse la Tre giorni più significativa per me perché sono partita con mille paturnie e pensieri e sono tornata a casa più consapevole di me stessa e delle cose belle che ti possono capitare in qualsiasi momento e che ti aiutano a superare le cose brutte. Il terzo momento è il più recente: lo scorso settembre abbiamo festeggiato insieme Don Daniele appena ordinato diacono in oratorio. Sono passati un po' di anni dalle due fotografie di prima, siamo diventati grandi! Ovviamente il sorriso di Don Battino è lo stesso, quello contagioso, che ti fa venire un sacco di voglia di sorridere allo stesso modo. Un altro grande traguardo per lui, ma anche per noi che abbiamo assistito, partecipato o anche solo seguito su Facebook le tante tappe di un Cammino così importante. Inutile dire che sono immensamente felice di conoscere don Daniele Battaglion, di aver trascorso con lui alcuni momenti davvero belli e significativi per la mia vita, ma soprattutto di vederlo a un passo da un traguardo che riempirà di Gioia Vera la sua vita e quella della nostra comunità.

Laura (JMS) Morello

Come lo vedono gli animatori dell'Oratorio

Il suo nome è Daniele Battaglion, o meglio… don Daniele Battaglion, ma per noi ragazzi è semplicemente Battino!

Mi piace l'idea di scrivere qualche pensiero su di lui alla vigilia della sua ordinazione presbiterale dell'11 giugno prossimo. Ero in Duomo anche lo scorso settembre per l'ordinazione diaconale e per me è stato uno dei momenti più emozionanti che riesca a ricordare!

Ho avuto modo di conoscerlo bene lo scorso anno durante l'oratorio estivo, quando io ero l'animatore e lui il seminarista che, essendo al quinto anno, era stato assegnato all'oratorio della sua parrocchia d'origine. Con lui ho poi passato la settimana di vacanza comunitaria in montagna a Madonna di Campiglio; indimenticabili i momenti in cui cantavamo con lui.

Chi lo vede, anche solo per la prima volta, non può non notare il suo meraviglioso sorriso! Battino sorride sempre, i suoi occhi sorridono sempre! Il bello dello stare in sua compagnia è che non si può essere tristi o pensierosi perché il suo sorriso è contagioso e se qualcosa non va basta guardarlo per capire che su di lui si può sempre contare.

E' un ragazzo semplice, alla mano, disponibile e gentile con tutti. Gli piace stare in compagnia, scherzare e divertirsi. Il presentarsi con la talare, che si addice solitamente a un sacerdote e la liturgia per lui passano in secondo piano. Davanti e prima di tutto c'è la preghiera. Per lui è fondamentale, forse la cosa più importante. Prima di una celebrazione si ride e si scherza insieme fino all'ultimo momento, ma quando mancano pochi minuti all'inizio nulla lo può distogliere da quel personale incontro con Gesù ed è proprio con la preghiera che ci prepariamo a incontrarlo poi sull'altare.

Mi vengono in mente alcuni episodi: per esempio quando è in sacrestia mentre saltella su e giù per infilarsi l'antica e preziosa dalmatica del '700 che don Daniele, giustamente, lo obbliga ad indossare e quando seduto sui gradini della casa parrocchiale si arrotola le sigarette e ci saluta con un "ciao raga" con quel suo tono scanzonato. Fanno sorridere anche le pose innaturali che assume mentre proclama il Vangelo dimenticandosi di alzare il microfono, con papà Fabrizio che lo guarda sorridendo, scuotendo il capo rassegnato.

Lo ricordo molto emozionato e un po' timoroso quando ha tenuto al sua prima omelia in una chiesa affollatissima per l'occasione. Non si può non volergli bene, e devo ammettere che già tremo per l'emozione e la gioia che sicuramente proverò quando sarò vicino a lui sull'altare il 12 giugno per la sua prima Santa Messa.

Sono tanti i bei momenti che ho passato in sua compagnia e sono sicuro che difficilmente li scorderò. Per me Battino è un punto di riferimento, una delle persone migliori che abbia mai incontrato nella mia vita e spero con tutto il cuore di non perderlo di vista.

Non posso che augurargli un futuro felice e pieno di soddisfazioni, perché una persona speciale e fantastica come don Daniele si merita solo il meglio.

Luca Barison

Programma Festeggiamenti

Sabato 04 giugno: Fiaccolata dal Santuario di Saronno a Vedano;
arrivo per le 18.00 e santa messa presieduta da don Roberto Verga.

Mercoledì 08 giugno: ore 21.00-22.00 Adorazione eucaristica.

Sabato 11 giugno: ore 0.6.30 dal cimitero partenza bus per Milano
ore 9.00 nel duomo di Milano ORDINAZIONE PRESBITERALE
dalle ore 17.00 in chiesa parrocchiale don Daniele è disponibile per le confessioni.

Domenica 12 giugno: ore 09.30 ritrovo della comunità in via Lamarmora presso l'abitazione del novello sacerdote
ore 09.45 inizio cammino verso la chiesa parrocchiale
ore 10.30 SANTA MESSA SOLENNE presieduta da don Daniele Battaglion
ore 13.00 Pranzo in Oratorio
ore 20.30 Processione eucaristica per le vie del paese
Al termine fuochi d'artificio al parco.

Lunedì 13 giugno: ore 20.30 santa messa per tutti i defunti al cimitero.
Presiede don Daniele Battaglion.

Da Francesco a Francesco

La perfetta letizia diventa letizia ***dell'amore***

Per San Francesco la "perfetta letizia" è imparare a riconoscere il volto di Cristo che si è fatto in tutto simile a noi e quindi provare la gioia di saperci simili a Lui che non ha esitato, per amore nostro, ad accettare la croce.

L'esortazione apostolica *Amoris Laetitia,* che nasce dai due Sinodi sulla famiglia indetti da Papa Francesco, è un inno alla gioia perché "nel matrimonio è bene avere cura della gioia dell'amore [...] La gioia allarga la capacità di godere e permette di trovare gusto" nella vita familiare. Icona del documento è l'inno alla carità di San Paolo nel quale si riscontrano alcune caratteristiche del vero amore: la pazienza, la benevolenza, l'assenza di invidia e di vanto, l'amabilità, il distacco generoso, la non violenza interiore, il perdono, il rallegrarsi con gli altri, la fiducia, la speranza, la sopportazione. Nel quarto capitolo Papa Francesco dedica ad ognuna di queste caratteristiche la sua riflessione affinché l'amore coniugale possa perfezionarsi.

Usando una metafora, i 9 capitoli del documento post-sinodale possono essere paragonati ad un corpo in movimento che

1 presta l'orecchio alla Parola perché trae l'ispirazione e il tono dalla Sacra Scrittura, in particolare dal Salmo 127 e dall'inno alla carità;

2 appoggia i piedi per terra considerando la situazione reale delle famiglie nella loro concretezza: dal "crescente pericolo rappresentato da un individualismo esasperato che snatura i legami familiari" al rischio di intendere la famiglia come "un luogo di passaggio al quale ci si rivolge quando pare conveniente per sé o dove si va a reclamare diritti", dalla cultura del 'provvisorio' al narcisismo dei sentimenti;

3 volge lo sguardo a Gesù facendo riferimento agli insegnamenti della Chiesa per riscoprire la vera vocazione della famiglia che è Chiesa domestica (*Lumen gentium)* e che, insieme alle altre famiglie, costituisce la Chiesa ('famiglia di famiglie');

4 e 5 si immerge nell'amore raccontando l'amore coniugale e la fecondità generativa. Questi due capitoli assomigliano ad una sosta

di chi si ferma nel cammino a contemplare ciò che stupisce ed attrae. Percorrendo l'inno di San Paolo, si giunge alla carità coniugale ovvero all'amore che unisce gli sposi. Un amore che ci avvicina a Dio il quale, per così dire, si "rispecchia" nei coniugi ed allo stesso tempo un amore di amicizia che sa cogliere ed apprezzare "l'alto valore che ha l'altro, gustando la sacralità della sua persona senza l'imperiosa necessità di possederla. [...] L'amore di amicizia unifica tutti gli aspetti della vita matrimoniale e aiuta i membri della famiglia ad andare avanti in tutte le sue fasi." Papa Francesco ci esorta ancora una volta a coltivare continuamente tutti i gesti che esprimono l'amore accompagnandoli con parole generose. Il quinto capitolo è dedicato all'amore che dà sempre vita. La fecondità matrimoniale viene esaminata non solo dalla prospettiva dei genitori ma anche da quella dell'essere figli, fratelli, anziani;

6,7 e 8 è mano tesa che accompagna l'amore matrimoniale nelle diverse fasi della sua storia, nell'educazione dei figli e nelle situazioni di difficoltà. Il Papa indica prospettive pastorali per annunciare il vangelo della famiglia, guidare i fidanzati nel cammino di preparazione al matrimonio, accompagnare i giovani sposi, superare i momenti di crisi, assistere dopo le rotture, affrontare il lutto. Con riferimento ai figli, il Papa si sofferma sulla trasmissione della fede e su tutti gli aspetti dell'educazione. Nell'ottavo capitolo poi, il Papa indica la virtù del discernimento pastorale come modalità per camminare insieme nelle situazioni di fragilità;

9 è respiro profondo e salutare per chi cammina nell'amore nel segno della spiritualità familiare. "Una comunione familiare vissuta bene è un vero cammino di santificazione nella vita ordinaria, un mezzo per l'unione intima con Dio. Infatti i bisogni fraterni e comunitari della vita familiare sono un'occasione per aprire sempre più il cuore, e questo rende possibile un incontro con il Signore sempre più pieno".

Come più volte ricordato, "nessuna famiglia è una realtà perfetta e confezionata una volta per sempre, ma richiede un graduale sviluppo della propria capacità di amare." Facciamo nostro l'invito del Papa che dice «Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare! Quello che ci viene promesso è sempre di più. Non perdiamo la speranza a causa dei nostri limiti, ma neppure rinunciamo a cercare la pienezza di amore e di comunione che ci è stata promessa».

L'*Amoris Laetitia*, nell'evocare un corpo in movimento, ben esemplifica il magistero di Papa Francesco caratterizzato dal "camminare con il Popolo di Dio" e, più puntualmente, dal "camminare davanti, indicando il cammino, indicando la via; camminare in mezzo, per rafforzarlo nell'unità; camminare dietro, sia perché nessuno rimanga indietro, ma, soprattutto, per seguire il fiuto che ha il Popolo di Dio per trovare nuove strade".

Federica e Mauro Barbesino

Pellegrinaggio ad Assisi e Roma

In occasione dell'Anno Santo della Misericordia, la nostra parrocchia ha organizzato un pellegrinaggio il 2, 3 e 4 maggio a Roma ed Assisi, mete in cui affondano le nostre radici spirituali: Assisi, città di Francesco e Chiara, simbolo di pace e fratellanza tra i popoli; Roma, città centro della cristianità.

Il passaggio da una città all'altra, da una chiesa all'altra rappresenta un percorso che esprime perfettamente il pensiero di Papa Francesco : la vita è un pellegrinaggio e l'essere umano è viator, un pellegrino che percorre una strada fino a raggiungere la meta agognata. Il pellegrino non avanza verso un luogo sacro solo perché attratto da un carisma, ma sente l'esigenza inconscia di camminare anche dentro se stesso, alla ricerca delle sue radici trascendentali, un vero ausilio che lo aiuti a decifrare meglio gli eventi della sua vita e consente di incontrare Cristo, confessare la sua Fede in Lui e ricevere l'abbondanza della sua Misericordia.

La visita delle chiese ha permesso di rivivere il tesoro spirituale della Città Eterna attraverso tanti luoghi sacri che testimoniano la fede di generazioni di cristiani, di santi e di martiri. Il primo giorno di pellegrinaggio abbiamo visitato, pregato e ammirato le bellezze della Basilica di Santa Chiara e della Basilica di San Francesco ad Assisi.

Il secondo giorno siamo stati tutti attratti dalle meraviglie delle chiese romane:

Santa Brigida, nei pressi di Piazza Campo De' Fiori

Andrea della Valle che vanta la cupola più alta, dopo quella di San Pietro

Chiesa del Gesù di stile rinascimentale-barocco

Chiesa di San Luigi dei Francesi dove abbiamo ammirato i tre capolavori di Caravaggio

Chiesa San Lorenzo in Lucina che ospita all'interno la cappella Fonseca realizzata dal Bernini

Sant'Ignazio di Loyola, sontuoso esempio di architettura sacra di età barocca

Sant'Ambrogio e San Carlo al Corso. Nella nicchia dietro l'altare è conservata la preziosa reliquia del cuore di San Carlo. Qui abbiamo celebrato la santa Messa.

Chiesa di Santo Spirito in Sassia dove si trova l'effige della Divina Misericordia, la statua e le reliquie di Santa Faustina Kowalska e dello stesso Papa polacco

Basilica di San Pietro, centro spirituale del cattolicesimo, vero cuore della Cristianità, sede dei Pontefici, luogo dove la fede, storia e arte si fondono in una sintesi unica di maestosità e bellezza. Il passaggio nella Basilica di San Pietro attraverso la Porta Santa del Giubileo è stato profondamente significativo. Il valore del pellegrinaggio non è stimato in quantità, ma solo dalla qualità dell'esperienza che il pellegrino saprà valutare nel tempo entrando nella sua interiorità.

Grazie alla disponibilità e competenza del nostro Cicerone, Loredana, abbiamo potuto ammirare e apprezzare i luoghi più

caratteristici di Roma: i Fori Imperiali, Piazza Venezia, dominata dal Vittoriano e dal Campidoglio, il Quirinale e Piazza della Repubblica, Castel Sant'Angelo e uno scorcio del Tevere, la settecentesca Fontana di Trevi, Piazza Montecitorio, il Pantheon. Attraverso suggestivi vicoli e scorci, passando davanti a Palazzo Madama, abbiamo raggiunto Piazza Navona, centro del barocco romano con le sue scenografiche fontane.

Noi, pellegrini di Vedano, abbiamo raggiunto la "meta agognata" la mattina di Mercoledì, 4 Maggio con l'Udienza del Papa. Piazza San Pietro, maestosa e imponente, era gremita di gente proveniente da tutte le parti del mondo; una immensità spettacolare che si apprestava a guardare,ascoltare e pregare. Un tripudio di spiritualità e un trionfo di emozioni al passaggio del Pontefice nella papa-mobile. Abbiamo ascoltato la "Parabola del Buon Pastore e della pecorella smarrita". Dio ama tutti, non scarta nessuno. E' la Misericordia di Dio che non si rassegna a perdere alcuno. Un cammino di fraternità e un sentimento missionario possono aiutarci a ritrovare i cari perduti. Non dobbiamo rischiare di rinchiuderci dentro un ovile, dove non ci sarà l'odore delle pecore, ma solo puzza di chiuso. «I cristiani chiusi, puzzano di chiuso!» e il Papa continua: «Trovare chi si è perduto è la gioia del Pastore e di Dio, ma è anche la gioia di tutto il gregge! Siamo tutti noi pecore ritrovate e raccolte dalla Misericordia del Signore, chiamati a raccogliere insieme a Lui tutto il gregge».

La nostra esperienza da pellegrini è stata quella di gente che ha sentito il desiderio di mettersi in cammino alla ricerca dell'essenziale, in un clima di sobrietà, di ascolto e preghiera, vissuto nell'intimità del proprio cuore e nella condivisione con altri amici.

Il nostro pellegrinaggio si è concluso serenamente e sulla strada del ritorno, una tappa a Monte San Sabino : Don Daniele ha celebrato la Santa Messa nel meraviglioso Santuario della Madonna delle Vertighe, Patrona dell'Autostrada.

Grazie don Daniele, grazie Loredana.

Antonietta Raimo

Don Luigi Monza beato...da dieci anni

Gli anniversari, sono solitamente occasioni per ripensare a qualcosa di bello che ci è successo e per riscoprire le motivazioni per cui quel "qualcosa" rimane un evento importate della nostra vita.

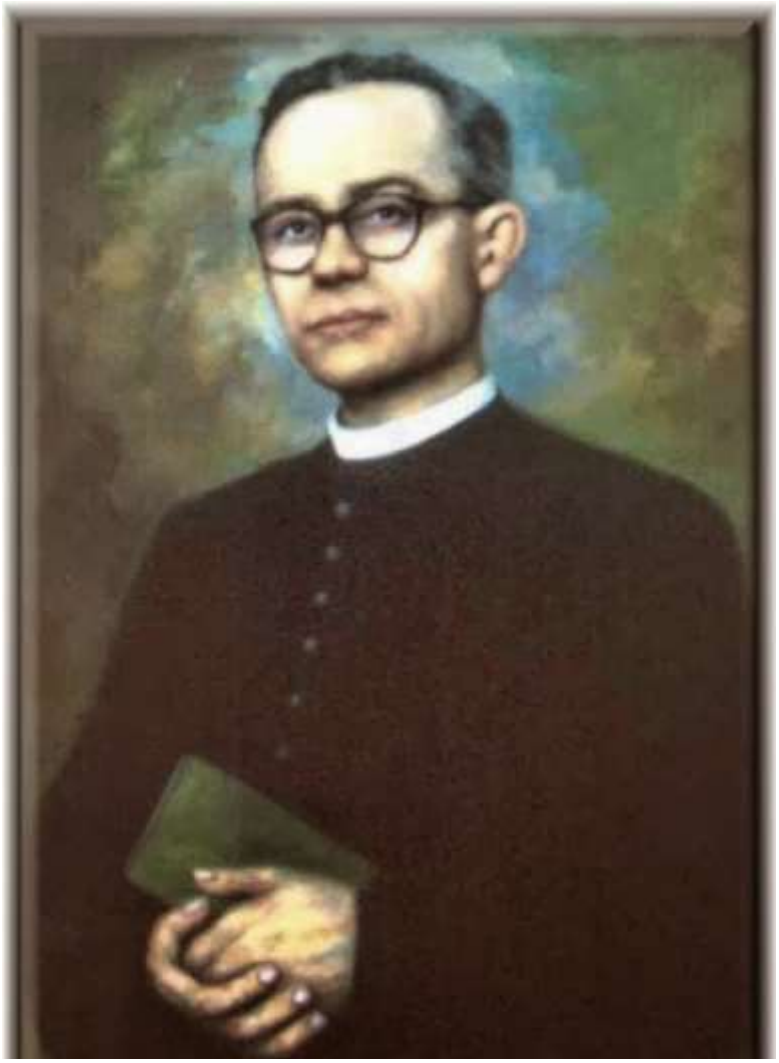
Per le Piccole Apostole della Carità e per tutta "La Nostra Famiglia" questo 2016 è un anno di ricorrenze davvero speciali: i 10 anni dalla beatificazione di don Luigi Monza (fondatore de "La Nostra Famiglia" e delle Piccole Apostole della Carità) e i 70 anni dall'arrivo dei primi due bambini a "La Nostra Famiglia".

Quest'anno, quindi, diventa un'occasione da non lasciarsi sfuggire per riscoprire radici e motivazioni che anche oggi portano ogni Piccola Apostola e ogni operatore dell'Associazione ad occuparsi con amore, dedizione ed entusiasmo anche nei momenti di fatica, di coloro che, come diceva don Luigi, la Provvidenza ci pone accanto.

In ogni tempo esistono i "sognatori": la società, la Chiesa, le Istituzioni, le famiglie sono ricche di questi personaggi che lasciano una traccia.

Don Luigi Monza è stato un sognatore perché sapeva vedere oltre; sapeva trasfigurare e quindi oltrepassare le apparenze. Il sogno di don Luigi vive ancora, spinge altri ad avere il coraggio di sognare e la sua Opera è veramente arrivata "fino agli estremi confini della terra...", come si legge nei suoi scritti.

Per questo la sua figura è stata ricordata nel corso di una tavola rotonda che si è svolta lo scorso 30 aprile presso la Camera di Commercio di Lecco. Moderatore dell'incontro è stato padre Luigi Mezzadri, Presidente del "Centro studi beato Luigi Monza" il quale ci ha ricordato che "Ci sono due modi per festeggiare un anniversario. Il primo è celebrativo. Si mette il punto finale a un evento, quasi a chiuderlo in un archivio o, peggio, in una tomba. In questo modo si guarda al passato, al *come*



eravamo. Il secondo è progettuale. Non si pensa tanto a ricordare il passato ma ci si protende sul domani. Ci si prepara a nuove sfide e pertanto si guarda oltre gli ostacoli. Mentre procede la gara della vita, sappiamo che dovremo alzare le asticelle. Ma non dobbiamo lasciarci vincere dalla paura e pensare che altri appuntamenti ci aspettano; è continuare ad avere un sogno che mette al progetto le ali".

Alla fine della tavola rotonda abbiamo potuto ascoltare un concerto della TAC TIC band & Coro delle Mani Bianche dei bambini dei Centri La Nostra Famiglia di Vedano Olona e Castiglione Olona che ci hanno ricordato che la vivacità e il sentirsi realizzati dei nostri bambini sono e saranno sempre il nostro principale obiettivo professionale

Al termine, alle 18.30 nella Basilica di S. Nicolò a Lecco, abbiamo partecipato alla concelebrazione eucaristica presieduta da monsignor Maurizio Rolla, vicario episcopale diocesi di Milano Zona III (Lecco).

Il giorno 28 maggio invece, ricordiamo l'arrivo dei primi due bambini a Vedano Olona, primo fra tutti i centri de "La Nostra Famiglia". Don Luigi, titubante ma fiducioso nella Provvidenza, ha aperto la porta della "sua" casa che, in 70 anni di storia, è diventata "casa" per migliaia di bambini. La scelta stessa del nome, voluto da don Luigi, ci dice quale fosse lo spirito che animava la sua attività e le sue giornate: far sentire tutti accolti come in famiglia, luogo in cui puoi permetterti di essere te stesso, luogo "caldo" in cui puoi crescere, cadere, rialzarti sapendo che chi ti è accanto non ti giudica ma ti incoraggia e sostiene.

Questi anniversari dunque ci lasciano un grande impegno: vivere da sognatori per costruire un domani ricco di valori, impegnandosi per far in modo che il "sogno" non resti tale ma si concretizzi nella nostra vita di ogni giorno portando doni di bene per tutti, in particolare per chi ha più bisogno dell'aiuto dell'altro (competenza professionale in primis ma non dimentichiamo che anche la preghiera e la vicinanza sono forme di aiuto preziosissimo).

Stefania Segato

Mossi da uno sguardo

Conoscevo l'esperienza raccontata nella mostra ospitata alla fiera: "Mossi da uno sguardo. Dalla Sagrada Familia alla Abbazia di Morimondo. Storia di una amicizia" ma solo in questi giorni di incontri al parco Spech ho capito che davvero dobbiamo guardare ai monaci di Morimondo e alla loro esperienza e, alla verità di vita che li ha mossi. Essi seguivano la regola di san Benedetto, il quale avvertiva che il proposito di chi entra in monastero e di tutti gli uomini, deve essere uno solo: "quaerere Deum", cercare Dio.

L'inizio per ogni scelta nella vita è "il desiderio di Dio", tutto il resto viene dopo e potrebbe essere d'intralcio.

I monaci non avevano elaborato una teoria dell'arte, ma hanno mirato ad una "esperienza di Dio" e mirabilmente, miracolosamente quella impronta di Dio, sotto forma di bellezza, si è impressa in tutto quello che hanno fatto, anche le cose più utili e necessarie, come quelle richieste per la vita semplice e rude di ogni giorno.

Lo ha evidenziato il papa emerito, Benedetto XVI, nell'intervento pronunciato a Parigi, nel settembre del 2009, all'incontro con il mondo della cultura, riferendosi ai monaci:

«Quale era la motivazione delle persone che si riunivano in comunità? Che intenzioni avevano? Come hanno vissuto? Innanzitutto si deve dire, con molto realismo, che non era loro intenzione di creare una cultura e nemmeno di conservare una cultura del passato. La loro motivazione era molto più elementare. Il loro obiettivo era: quaerere Deum, cercare Dio. Nella confusione dei tempi in cui niente sembrava resistere, essi volevano fare la cosa essenziale: impegnarsi per trovare ciò che vale e permane sempre, trovare la Vita stessa. Erano alla ricerca di Dio». Il titolo della Fiera di quest'anno conteneva una domanda: cosa cercate? Ecco la risposta: cerchiamo Dio nel volto dei nostri amici, delle persone che incontriamo, nei luoghi di lavoro e di svago e in tutte le occasioni che ci sono date da vivere durante la giornata. La Fiera ci aiuta, nonostante le contraddizioni di noi poveri uomini, a guardare in alto. "Guardare però non è sufficiente, occorre guardare con occhi che vogliono vedere." (Galileo Galilei)

E allora, siamo invitati tutti, con discrezione, a fare un cammino e chiedersi come è possibile, nella propria vita di oggi, "quaerere Deum", cercare Dio.
Una delle tante modalità che può aiutarci è quello di vivere intensamente i rapporti di amicizia e per "costruire" la Fiera di San Pancrazio occorre essere in tanti ed uniti ed avere chiaro lo scopo.

Grandi incoraggiamenti a continuare nel "costruire" la Fiera ci sono arrivati da alcuni protagonisti degli incontri di quest'anno: Suor Laura, Josè Manuel Almuzara, i ragazzi del gruppo "The Sun" ma anche da tanti visitatori.

Coinvolgere le persone vicine, gli amici o anche solo i curiosi di passaggio, può essere un primo passo di un cammino non previsto, ma capace di generare condizioni e avvenimenti inaspettati.

Walter Cortellari

RELAZIONE CONSIGLIO PASTORALE DEL 03 MARZO 2016

Giovedì 03 Marzo 2016, presso la Casa Parrocchiale, si è tenuta la riunione del Consiglio Pastorale. Don Daniele, con estrema chiarezza e precisione, ha illustrato il Bilancio Economico Parrocchiale anno 2015. La gestione ordinaria della nostra parrocchia nell'anno 2015 è sintetizzata in questi numeri: entrate euro 282.000,00; uscite euro 152.000,00; gestione ordinaria euro 130.000,00. Il risultato della gestione ordinaria ha permesso di azzerare la situazione debitoria che al 31 dicembre 2014 risultava essere di euro 70.000,00. Con i membri del Consiglio degli Affari Economici della Parrocchia si pianificheranno i futuri interventi. Don Daniele desidera ringraziare tutti per l'impegno dimostrato a favore delle necessità della Parrocchia. Invita tutti a continuare ad amare la nostra comunità, esprimendo anche, con il sostegno economico, la propria appartenenza ecclesiale. E' importante comunicare che la nostra comunità continua a ricordarsi dei poveri. Nell'anno 2015 sono stati raccolti a favore dei poveri euro 16.800,00. Questa somma è stata totalmente distribuita ai poveri attraverso i canali (locali, diocesani ed universali) dei missionari, della Caritas Ambrosiana e parrocchiale, delle Pontificie Opere Missionarie e di altre istituzioni della Chiesa Cattolica. E' poi proseguito il lavoro di ricerca e di costruzione del Progetto Pastorale. Perché questo lavoro? La missione della Chiesa nonché la sua ragione di essere è al servizio del Vangelo e riconosce che per essere fedele a tale missione deve prendere atto del cambiamento avvenuto e la sua rapida evoluzione e trovare forme coerenti per continuare ad essere presenza viva e promettente. La Chiesa Italiana e in particolare la Diocesi di Milano si sentono chiamate ad una riforma istituzionale che offra strumenti adeguati al contesto attuale e alle prospettive prevedibili. Diventa quindi irrinunciabile unire la presenza della Chiesa presso le case e gli ambiti di vita della gente con una "Pastorale di insieme" che consenta di condividere le manifestazioni particolari dello Spirito per l'utilità comune con una testimonianza riconoscibile di "Comunione"animata da spirito missionario." Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo" E' l'appello che continuamente risuona in questo tempo straordinario di Chiesa che stiamo vivendo. Ce lo ripete continuamente Papa Francesco con i Suoi interventi e le Sue scelte. Nella Sua insistenza ci ha persino offerto con l'esortazione apostolica "Evangelii Gaudium" un aiuto per rileggere con coraggio la vita delle nostre Parrocchie alla luce del nucleo essenziale del Vangelo "la bellezza dell'amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto". Questa apertura al mondo con "la gioia del Vangelo"ci viene indicata anche dal nostro Arcivescovo Angelo Scola con la Sua lettera pastorale "Il campo è il mondo". In essa ci invita a « mettere in moto un confronto che aiuti ogni fedele e ciascuna Comunità a rivisitare la vita ordinaria, la prassi abituale, le iniziative e i calendari» per arrivare a quella "conversione" che ogni testimonianza evangelica richiede: uscire continuamente da sé per andare incontro all'uomo come fece Gesù. Avvertiamo questi appelli ad essere una "Chiesa in uscita"come aiuto provvidenziale per rilanciare il cammino stesso della nostra Comunità Parrocchiale. Questo cammino richiede sempre una nuova comprensione, perché è

una realtà ecclesiale in divenire, che deve progressivamente prendere forma,rispondendo ai cambiamenti della società nella fedeltà al Vangelo da annunciare a tutti. Quello che Papa Francesco e l'Arcivescovo Angelo Scola ci indicano è un dono prezioso per ripensare e rilanciare il progetto di Comunità Pastorale, l'essere cioè Chiesa missionaria anche qui a Vedano Olona nel segno della comunione, segno indispensabile di credibilità della Chiesa nella sua missione di portare la gioia del Vangelo. In questi anni è cresciuta la presenza di laici che hanno assunto impegni pastorali, non solo catechisti ma anche responsabili di ambienti di settori della vita della comunità cristiana (liturgia,cultura, scuola) Nel Concilio Vaticano II la figura del laico non è vista solo in funzione di alcuni servizi ecclesiali, ma anzitutto come battezzati che plasmano gli ambienti in cui vivono con la testimonianza del Vangelo. Mai come in questo momento le famiglie si presentano fragili, insicure, confuse; non è solo questione di crisi economica, ma anche di smarrimento morale e spirituale. Le famiglie rappresentano l'esperienza di apertura e dedizione all'altro. Il Vangelo annunciato alle famiglie illumina e dà valore a questa chiamata all'amore; si tratta di essere dentro le famiglie con questo Vangelo. Anche per i giovani vale questo discorso; eppure il Vangelo sembra non interessare loro. Forse perché avvertono la Chiesa come lontana dalla loro vita, incomprensibile nei suoi gesti e nelle sue parole: forse occorre grande umiltà e determinazione nel cercare nuove strade per aiutarli ad incontrare e sperimentare fatti di Vangelo. Per i giovani occorre fare esperienza di Chiesa, di una comunità di uomini e donne raccolte dalla chiamata di Gesù "Venite e vedete". A chi incomincia ad essere attratto dal Vangelo è necessario dare un indirizzo preciso per "abitare Gesù". La nostra comunità, i nostri oratori, possono rispondere a questa esigenza? Come?

Nella nostra Comunità parrocchiale sono presenti strumenti che potrebbero essere rivisitati: la celebrazione del giorno del Signore (la Domenica) con la centralità della S. Messa, la Catechesi, i Gruppi di ascolto della Parola, la lectio divina e l'incontro con la Parola,i gruppi familiari, la pastorale battesimale, l'iniziazione cristiana, la formazione dei fidanzati al matrimonio, la vicinanza ai migranti, L'Oratorio e le proposte per la vita spirituale (ritiri, giornate di incontri, settimane itineranti, i gruppi di volontariato, le comunicazioni (social network). Quali bisogni e desideri stiamo raccogliendo abitando il paese? In particolare, condividendo i tre elementi costitutivi di ogni esperienza umana (affetto,lavoro e riposo), quale "appello" è rivolto alla nostra Parrocchia? Quali opportunità si aprono per l'annuncio del Vangelo e la nostra testimonianza di vita cristiana? E' importante fissare su quali attività concentrarsi in questi anni. Per questo sarà sottoposto a tutti i parrocchiani un breve questionario in merito.

Claudio Canziani

Nuova Campana

Dal mese di Aprile, dopo la benedizione impartita dal vescovo ausiliare mons. Tremolada, è stata posta nella cella campanaria e inserita nel concerto con le altre la nuova campana fatta fondere in sostituzione della precedente che era ormai fuori uso da tempo.

Ciò è stato reso possibile da una donazione offerta da una parrocchiana in memoria del marito defunto e così questa nuova completa le 8 campane presenti sul nostro campanile facendoci "gustare" il suono e i concerti delle nostre campane o del "pio bronzo" come definite da qualcuno.

Incise sulla nuova campana ci sono alcune scritte: Anno Santo della Misericordia a ricordo dell'anno giubilare che stiamo vivendo, il nome del parroco sotto la cui "amministrazione" è stata fusa e il nome del defunto, Emilio Mascetti, che i familiari hanno consegnato a memoria eterna.

I Cent'anni della signora Porta

Nello scorso mese di Gennaio la nostra parrocchiana Angela Porta ha raggiunto il prestigioso traguardo dei 100 anni. Un secolo di vita trascorso quasi interamente a Vedano lavorando per circa quarant'anni al nastrificio N.I.V.O.

Nata il 04 Gennaio 1916 a Balbiano di Colturano nei dintorni di Melegnano, si è trasferita nel 1922 a Vedano con i genitori e con altri sei fratelli. Di questi, ancora oggi, vive a Pinerolo Maria di 96 anni diventata suor Luigia nella Congregazione delle Suore di san Giuseppe Cottolengo.

La signora Angela è stata festeggiata dai suoi nipoti e pronipoti con una festa ricca di emozione e di affetto e domenica 03 Aprile alle ore 11.30 è stata celebrata una santa messa di ringraziamento presieduta dal parroco, don Daniele, che ha coinvolto la comunità parrocchiale presente alla celebrazione.

Vivono in Cristo Risorto 2016

14.	BARBIERI Ines	anni 91	14.02.2016
15.	ZANCAN Adele	anni 89	14.02.2016
16.	DALLA RIVA Teresa	anni 90	16.02.2016
17.	HERNANDEZ O. Elmer M.	anni 31	12.02.2016
18.	BATTISTELLA Domenico	anni 95	17.02.2016
19.	SONZINI Giovanni	anni 87	26.02.2016
20.	PESENTI Angelo	anni 86	01.03.2016
21.	CERIANI Margherita	anni 95	04.03.2016
22.	PEANO Giorgio	anni 82	05.03.2016
23.	FIORAVANTI Mario	anni 87	09.03.2016
24.	BRIANZA Anna Luisa	anni 80	11.03.2016
25.	BAROFFIO Lisetta	anni 89	17.03.2016
26.	MARTEGANI Elio	anni 88	28.03.2016
27.	LARGHI Antonietta	anni 91	31.03.2016
28.	FANTON Gilda Maria	anni 86	04.04.2016
29.	FAVARETTO Vittoria	anni 81	06.04.2016
30.	COLOMBO Luigi	anni 86	07.04.2016
31.	PISCIOTTU Giovanni Maria	anni 87	16.04.2016
32.	CALO' ANTONIA	anni 88	22.04.2016
33.	ROSSI LUCIA	anni 91	28.04.2016

Rinati in Cristo 2016

4. CENTRONE Aurora
5. DI BLASIO Alessandro
6. PELLINO Elena
7. PERRONI Serena
8. ZORLONI Mattia
9. SALA Greta
10. SATTIN Alice

Uniti nell'amore di Cristo 2016

2.	MERCURI Fabio e BARBARO Michela	02.04.2016
3.	CREMONA Michele e BARAZZONI Sara	16.04.2016

- Nella nostra Parrocchia **il Sacramento del Battesimo viene celebrato sempre e solo in forma comunitaria** cioè con il coinvolgimento e la presenza della comunità dei battezzati che vivono in Vedano Olona. **Il Sacramento viene celebrato solo in chiesa parrocchiale**, **secondo il calendario stabilito**. I genitori interessati sono pregati, già nel tempo della gravidanza, di contattare don Daniele e di ritirare in segreteria parrocchiale il foglio della domanda di iscrizione al Battesimo. Normalmente il venerdì precedente la domenica dei battesimi, alle ore 20.30 in casa parrocchiale, si tiene la riunione prebattesimale per i genitori, le madrine ed i padrini. Questo è il calendario 2016 delle celebrazioni dei Battesimi : 3 Gennaio, 7 Febbraio, 27 Marzo, 17 Aprile, 22 Maggio, 19 Giugno, 3 Luglio, 7 Agosto, 4 Settembre, 2 Ottobre, 6 Novembre, 4 Dicembre.

Numeri telefonici utili

- Segreteria Parrocchiale Tel/fax **0332.401938**
- don Daniele Gandini, parroco Tel/fax **0332.401938**
- Suor Annamaria e suor Giulia Tel/fax **0332.400351**

Segreteria parrocchiale

La segreteria parrocchiale è aperta, presso la Casa parrocchiale, dal lunedì al venerdì dalle ore 09.00 alle ore 11.00.

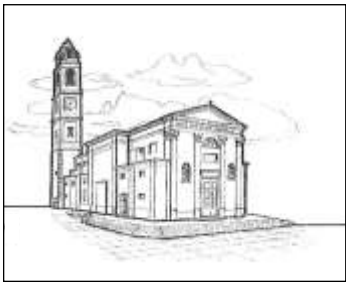
Email: vedanoolona@chiesadimilano.it

Orari delle Sante Messe

Feriale
- 08:30 - San Maurizio
- 18:00 - San Maurizio

Vigiliare
- 18:00 - San Maurizio

Festivo
- 08:30 - San Maurizio
- 10:00 - San Maurizio
- 11:30 - San Maurizio (sospesa in agosto)
- 18:00 - San Maurizio

SOSTIENI LA TUA PARROCCHIA

Per offerte a favore della Parrocchia san Maurizio in Vedano Olona potete utilizzare questo Codice IBAN: IT 71X033 5901 6001 0000 000 3454.